

RIUTILIZZO DEI RIFIUTI, RICICLO E GREEN ECONOMY

L'UNIONE EUROPEA DEVE DIVENTARE "UNA SOCIETÀ FONDATA SUL RICICLAGGIO, CAPACE DI EVITARE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI E CHE, IN OGNI CASO, LI UTILIZZA COME RISORSA", UN OBIETTIVO CHE INTERCETTA ANCHE LA DOMANDA DI CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE E LA GREEN ECONOMY. LA SVOLTA TRACCIATA DAL SETTIMO PROGRAMMA D'AZIONE AMBIENTALE.

Tutti gli atti strategici e regolamentari dell'Unione europea, a partire dal VI Programma di azione per l'ambiente, pongono come obiettivo prioritario l'uso sostenibile delle risorse correlandolo alla gestione sostenibile dei rifiuti. Anche la *Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti* indica una serie di misure da attuare per migliorare la gestione dei rifiuti, rafforzando l'approccio secondo il quale i rifiuti non sono più visti come una fonte di inquinamento, bensì come un'importante risorsa da gestire e utilizzare adeguatamente. Le finalità della politica di gestione dei rifiuti, riprese dalla Strategia, rimangono la prevenzione dei rifiuti e la promozione del riutilizzo, del riciclaggio e del recupero, ma il nuovo obiettivo è quello di far sì che l'Ue diventi "una società fondata sul riciclaggio, che cerca di evitare la produzione di rifiuti ma che, in ogni caso, li utilizza come risorsa". La Commissione europea è intervenuta per ribadire le priorità nella gestione dei rifiuti con due Comunicazioni al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: la prima del 26 gennaio 2011 "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse. Iniziativa faro nell'ambito della strategia Europa 2020" e la seconda del 20 settembre 2011 "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse".

L'uso sostenibile delle risorse nelle Comunicazioni della Commissione europea

In tutte queste Comunicazioni l'uso sostenibile dei rifiuti viene collocato nell'ambito della più ampia strategia di uso sostenibile delle risorse; tale approccio parte dalla modifica degli attuali modelli di crescita e di consumo per definire un quadro d'azione coerente che abbraccia diverse aree e settori e



ha l'obiettivo di fornire una prospettiva stabile per trasformare l'economia. Nella Comunicazione del 26 gennaio 2011 la Commissione afferma che non è possibile proseguire con i nostri modelli attuali d'impiego delle risorse dal momento che negli ultimi decenni, l'impiego intensivo delle risorse mondiali, in particolare delle risorse non rinnovabili, esercita pressioni sul nostro pianeta e minaccia la sicurezza di approvvigionamento. Per reagire a tali mutamenti, l'impiego più efficiente delle risorse avrà una funzione cruciale per la crescita e l'occupazione in Europa, offrirà all'economia nuove grandi possibilità, migliorerà la produttività, ridurrà i costi e potenzierà la concorrenza. In tale ambito si colloca anche l'obiettivo di minimizzare la produzione di rifiuti migliorando la gestione delle risorse e modificando i modelli di consumo. In tal modo si contribuirà a stimolare l'innovazione tecnologica, a incrementare l'occupazione nel settore della "tecnologia verde", che è in rapido sviluppo, a sostenere il commercio UE, anche aprendo nuovi mercati per le esportazioni, e a offrire prodotti più sostenibili, a tutto vantaggio dei consumatori. Un'Europa efficiente nell'uso delle risorse richiede una combinazione

di diverse politiche e l'attivazione di sinergie tra i diversi settori coinvolti; ad esempio, per quanto riguarda i rifiuti, l'incremento del riciclaggio attenuerà la pressione sulla domanda di materie prime, indurrà a riutilizzare materiali di valore che altrimenti finirebbero come rifiuti e a ridurre il consumo di energia e le emissioni di gas a effetto serra nei processi di estrazione e di lavorazione. Inoltre, migliorando la progettazione dei prodotti, si potrà da un lato ridurre la domanda di energia e di materie prime e rendere i prodotti più duraturi e più facili da riciclare, dall'altro stimolare l'innovazione, creando possibilità imprenditoriali e nuovi posti di lavoro.

La Comunicazione *Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse* individua le azioni e i tempi necessari per arrivare concretamente, a livello europeo ma anche mondiale, all'uso efficiente delle risorse. Si parte dall'analisi del quadro dell'attuale situazione che appare davvero allarmante: oggi, nell'Ue, ogni cittadino consuma 16 tonnellate/anno di materiali, 6 delle quali sono sprecate (la metà finisce in discarica). Un mix di strumenti e di azioni devono essere attivati affinché i rifiuti, entro il 2020, siano gestiti come una risorsa; in tale ambito la Commissione intende:

- stimolare il mercato delle materie secondarie e la domanda di materie riciclate, attraverso incentivi economici e l'elaborazione di criteri per smettere di produrre rifiuti
- riesaminare gli obiettivi esistenti in materia di prevenzione, riuso, riciclaggio, recupero e di alternative alla discarica per progredire verso un'economia basata sul riuso e il riciclaggio, con l'eliminazione quasi completa dei rifiuti residui
- valutare l'introduzione di quote minime di materie riciclate, di criteri di durabilità e riutilizzabilità ed estendendo la responsabilità del produttore per i prodotti principali
- continuare a lavorare in seno all'Ue e con i partner internazionali per eliminare le spedizioni illegali di rifiuti, in particolare dei rifiuti pericolosi
- garantire che il finanziamento pubblico, proveniente dal bilancio dell'Unione europea, dia priorità alle attività che si collocano ai livelli più alti della gerarchia

dei rifiuti (per esempio, a impianti di riciclaggio)

- agevolare lo scambio delle migliori pratiche in materia di raccolta e trattamento dei rifiuti tra gli Stati membri ed elaborare misure per combattere più efficacemente le violazioni della normativa Ue sui rifiuti.

Il Settimo Programma d'azione per l'ambiente

La Commissione europea ha varato il 29 novembre 2012 la proposta legislativa per il Settimo Programma d'azione per l'ambiente *Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta*. Il Programma è stato adottato formalmente dal Consiglio Ue il 15/11/2013 e pubblicato con decisione 1386/2013 del 28/12/2013. Il nuovo Programma, che sostituisce il precedente, definisce il quadro delle azioni per la

politica ambientale fino al 2020 con una visione fino al 2050. Le linee di intervento si basano sull'integrazione delle azioni ambientali con le iniziative politiche della strategia *Europa 2020*, varata dalla Commissione nel 2010, il cui scopo è quello di raggiungere una *crescita intelligente* (attraverso lo sviluppo delle conoscenze e dell'innovazione), *sostenibile* (basata su un'economia più verde, più efficiente nella gestione delle risorse e più competitiva) e *inclusiva* (volta a promuovere l'occupazione, la coesione sociale e territoriale). Tutte le misure e gli obiettivi proposti rappresentano una solida base per una svolta verso la *green economy*.

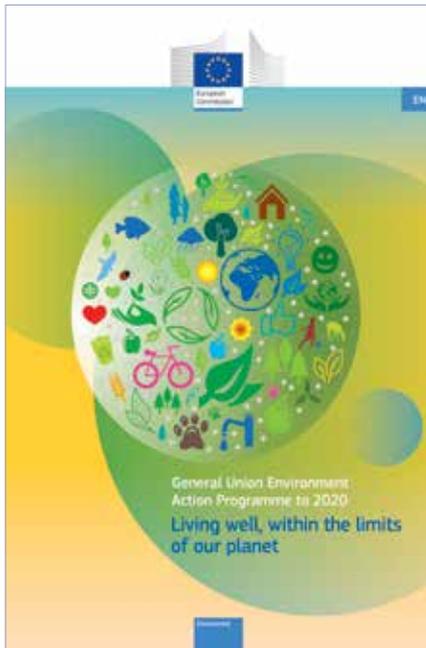
Gli obiettivi prioritari, indicati all'art. 2 della decisione 1386/2013, da raggiungere entro il 2020 sono 9:

1. proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione
2. trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente

Paese	RU prodotto (kg/abitante per anno)	RU trattato (kg/abitante per anno)	RU trattato (%)				
			Riciclaggio + Compostaggio	Riciclaggio	Compostaggio	Discarica	Incenerimento
UE 28	489	474	42	27	15	34	24
UE 15	523	517	45	29	16	27	27
NSM	358	315	19	14	5	77	4
Belgio	456	458	57	36	21	1	42
Bulgaria	460	433	27	24	3	73	0
Rep. Ceca	308	308	24	21	3	57	20
Danimarca	668	668	45	32	13	3	52
Germania	611	610	65	47	18	0	35
Estonia	279	220	40	34	6	44	16
Irlanda	570	570	45	37	8	39	16
Grecia	503	493	18	16	2	82	0
Spagna	464	464	27	17	10	63	10
Francia	534	534	39	23	16	28	33
Croazia	391	381	16	14	2	85	0
ITALIA	505	475	40	25	15	41	18
Cipro	663	663	21	12	9	79	0
Lettonia	301	301	16	14	2	84	0
Lituania	469	458	21	19	2	79	1
Lussemburgo	662	662	47	28	19	18	36
Ungheria	402	402	26	21	5	65	9
Malta	589	559	13	9	4	87	0
Paesi Bassi	551	551	50	24	26	2	49
Austria	552	528	62	28	34	3	35
Polonia	314	249	25	13	12	75	1
Portogallo	453	453	27	12	15	54	20
Romania	389	313	1	1	0	99	0
Slovenia	362	301	47	42	5	51	2
Slovacchia	324	313	13	6	7	77	10
Finlandia	506	506	34	22	12	33	34
Svezia	462	462	47	32	15	1	52
Regno Unito	472	465	46	28	18	37	17

TAB. 1
GESTIONE DEI RIFIUTI

Produzione e gestione dei rifiuti urbani nell'Unione europea, anno 2012.



- nell'impiego delle risorse, verde e competitiva
3. proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere
 4. sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'applicazione
 5. migliorare le basi cognitive e scientifiche della politica ambientale dell'Unione
 6. garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
 7. migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
 8. migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione
 9. aumentare l'efficacia dell'azione dell'Unione nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale.

Per realizzare i nove obiettivi si punta soprattutto a un'applicazione più severa delle leggi europee, alla messa in sicurezza degli investimenti a sostegno delle politiche *green* e della lotta al cambiamento climatico, così come a un'assunzione delle problematiche ambientali più ampia, visto che dovranno essere considerate in tutte le altre azioni Ue. Gli Stati membri devono rispettare in maniera più rigorosa il diritto ambientale europeo. Anche in materia di rifiuti si dichiara che non risulta opportuno introdurre nuove disposizioni legislative, ma è necessario far sì che la legislazione in essere sia effettivamente implementata e che siano migliorate le basi di conoscenza e scientifiche per monitorarne la reale applicazione.

Le misure, le azioni e gli obiettivi della politica di gestione dei rifiuti sono tutte elencate negli obiettivi 2 e 5. Secondo quanto dichiarato vi è un grande potenziale di miglioramento della prevenzione e della gestione dei rifiuti nell'Unione per giungere a un miglior utilizzo delle risorse. Ogni anno nell'Unione si generano 2,7 miliardi di tonnellate di rifiuti, di cui 98 milioni di tonnellate (il 4%) sono rifiuti pericolosi. Nel 2012 la produzione pro capite di rifiuti urbani in tutta l'Unione è stata in media di 489 kg; in media solo il 42% dei rifiuti urbani è preparato per il riutilizzo o riciclato, mentre alcuni Stati membri raggiungono un tasso superiore al 60%, dimostrando così che è possibile utilizzare i rifiuti come una risorsa. Al contempo in altri Stati membri oltre l'85% dei rifiuti urbani è smaltito in discarica (*tabella 1*). Trasformare i rifiuti in una risorsa richiede una piena applicazione della legislazione in tutta l'Unione, basata su un'applicazione rigorosa della gerarchia dei rifiuti. Sono pertanto necessari ulteriori sforzi per ridurre la produzione pro capite e la produzione di rifiuti in termini assoluti. A valle della prevenzione, è inoltre necessario:

- limitare il recupero energetico di materiali non riciclabili
- dismettere le discariche di rifiuti riciclabili o recuperabili
- garantire un riciclaggio di elevata qualità laddove l'uso del materiale riciclato non presenti complessivamente impatti negativi sull'ambiente e la salute umana
- sviluppare i mercati per materie prime secondarie.

Per raggiungere tali propositi è auspicabile che in tutta l'Unione si ricorra in maniera più sistematica a strumenti di mercato e ad altre misure che favoriscano la prevenzione, il riciclaggio e il riutilizzo, compresa la *responsabilità estesa del produttore*. I rifiuti pericolosi dovranno essere gestiti in modo tale da minimizzare gli effetti dannosi per la salute umana e l'ambiente, così come concordato in occasione di Rio+20. È opportuno rimuovere gli ostacoli alle attività di riciclaggio nel mercato interno dell'Unione e riesaminare gli obiettivi esistenti in materia di prevenzione, riutilizzo, riciclaggio, recupero e di alternative alla discarica per progredire verso un'economia "circolare" basata sul ciclo di vita, con un uso senza soluzione di continuità delle risorse e rifiuti residui che sia quasi inesistente. Importante è anche migliorare le basi di conoscenza e le basi scientifiche in generale della politica ambientale dell'Unione e realizzare progressi in materia di disponibilità e armonizzazione dei dati statistici, anche per quanto riguarda i rifiuti. Gli Stati membri dovrebbero rendere più accessibili al pubblico le informazioni raccolte (ad esempio attraverso le *valutazioni ambientali strategiche* o le *valutazioni di impatto ambientale*) per la valutazione degli impatti di piani, programmi e progetti.

Rosanna Laraia

Ispra